



Simona Sparaco
«Equazione
di un amore»
Giunti
pp. 352, € 18

L'«EQUAZIONE» DI SIMONA SPARACO

Come fai a non desiderare chi fuma canne e ama Spinoza?

Una donna sposata con un avvocato di successo non riesce a dimenticare chi le ha distrutto la vita

CHIARA MOSCARDELLI

«In fisica quantistica, nessun oggetto ha una posizione definita se non quando interagisce con qualcosa d'altro. Come se le cose non esistessero sempre, ma si materializzassero in un luogo preciso solo quando sbattono contro uno sguardo». Così comincia *Equazione di un amore*, il nuovo romanzo di Simona Sparaco.

Ma una felicità che si rivela tale solo se vissuta in funzione di una relazione con l'altro è una felicità quasi inaccessibile, traballante. Il bisogno che abbiamo di sentirci vicini a un altro essere umano è una trappola. Soli, non ci sentiamo realizzati. E se è vero che tendiamo a desiderare spesso ciò che non abbiamo, aspirando costantemente, quindi, a una felicità che non è mai qui e ora, ma sempre altrove, il raggiungimento di questa felicità appare ancora più complicato.

Così è per Lea, che quasi non esiste se non nel desiderio di un uomo. Sposata con Vittorio, avvocato di successo, marito affidabile e innamorato, si trasferisce con lui a Singapore costruendo una vita che sembra avere un valore solo perché è vissuta in coppia.

Sullo sfondo, una città che non le appartiene.

La Sparaco conosce bene il cuore di una donna e con un linguaggio sapiente, equilibrato, mai eccessivo lo svela lentamente al lettore. Siamo all'inizio del romanzo, Lea sta facendo l'amore con suo marito sul tavolo della loro cucina all'interno del loro elegante appar-

tamento di Singapore. Eppure, neanche quell'atto la rende felice, pensa a come sarebbe stato se Vittorio quel vestito glielo avesse strappato, anziché sfilato garbatamente. Ma quella è passione, non amore che riaggiusta la vita.

Non riesce a dimenticare Giacomo, il ragazzo conosciuto a scuola, che invece la vita gliel'ha distrutta. Giacomo rappresenta tutto ciò da cui una donna dovrebbe tenersi lontana. Tenebroso, saccente, passionale, colto, ma soprattutto refrattario a ogni tipo di rapporto e già solo per questo Lea, e noi con lei, lo amiamo. Ascolta Rachmaninov, suona il pianoforte, legge Spinoza, fuma le canne. Come si fa a non desiderarlo? Che gene ci hanno inculcato, a noi donne, a parte la famigerata costola, che ci ha rese così vulnerabili di fronte ai «belli e dannati»? Perché siamo spinte a cercare una vita accanto a un uomo, e per giunta un uomo che il vestito ce lo strapperebbe di dosso? Vittorio la ama, la protegge e si prende cura di lei. Giacomo, al contrario, ha dato prova più volte di non essere capace. C'è un'ombra in lui, qualcosa che lentamente lo sta divorando e gli impedisce di legarsi a una donna. Ed è proprio quell'ombra, ovviamente, ad attrarla. Noi donne, si sa, non amiamo le cose semplici. Forse la felicità ci fa paura. Forse temiamo la solitudine. Forse ci sentiamo complete solo nell'incontro con un uomo, che ci strappi i vestiti o meno.

Una cosa è certa, Lea deve crescere come individuo autonomo, trovare una «posizione definita» anche da sola. E com-

prendere, in quanto individuo, che cosa sia giusto per lei.

La Sparaco riesce ancora una volta a scavare nella vita delle sue donne fino a rivelarcene l'ossatura. Sono donne all'apparenza fragili, ma che nascondono un cuor di leone.

L'epilogo finale, non scontato, né banale, stravolge ogni cosa e lo lascio nelle vostre mani.

Io rimango qui a domandarmi se sia meglio l'amore che aggiusta la vita o la passione che la vita, spesso, te la distrugge. Se sia meglio un uomo che ti sfilati i vestiti, o uno che te li strappi. La risposta forse è nelle parole che Diane Keaton rivolge a Woody Allen in *Amore e guerra*: «Amare è soffrire. Se non si vuol soffrire, non si deve amare. Però allora si soffre di non amare. Pertanto amare è soffrire, non amare è soffrire e soffrire è soffrire. Essere felice è amare, allora essere felice è soffrire. Ma soffrire ci rende infelici. Io spero che tu prenda appunti».

E noi con lui.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

*Il richiamo
irresistibile
di un bello e dannato
che i vestiti li strappa,
non li sfilà*